

An abstract painting with a complex, multi-layered composition. It features a dense network of dark blue and black lines forming geometric shapes like triangles and rectangles. Overlaid on these are numerous diagonal and vertical brushstrokes in shades of blue, purple, yellow, and green, creating a sense of depth and movement. The overall texture appears rough and layered.

BRILLIANT
CLASSICS

ALESSIO ELIA
CELESTIAL KEYS
ORCHESTRAL WORKS

ALESSIO ELIA – Celestial Keys

Brilliant Classics 97382

1) Luminescences (2005)

Marco Ortolani, clarinetto solista

Ensemble dell'Accademia Chigiana di Siena

Duccio Ceccanti – violino, Sabrina Giuliani – viola, Vittorio Ceccanti – violoncello, Maurizio Ben Omar – percussioni

Mauro Bonifacio, direttore

2) Disappearing rainbows (2015)

3) Dimensioni nascoste (2013)

Orchestra della Radio Nazionale Ungherese

Gergely Vajda, direttore

4) Implicate inklings. Clarinet Concerto (2018-19)

Cadenza di Csaba Klenyán

Csaba Klenyán, clarinetto solista

Concerto Budapest Orchestra

Zoltán Rácz, direttore

5) Celestial keys (2023)

Márta Murányi, Judit Szathmáry, soprano

Concerto Budapest Ligeti Ensemble

László Tihanyi, direttore

Le composizioni di Alessio Elia sono ispirate dalla natura acustica dell'universo sonoro e dalle sue leggi interiori. Forse è per questo che, fin dal primo ascolto, queste opere appaiono organiche, naturali ed eufoniche, ma anche ordinate, pianificate e chiare. I lavori di Elia offrono un'esperienza cosmica nel senso del termine greco κόσμος (cosmos), che ha molteplici significati, riflettendo l'ordine, la forma e le leggi naturali del mondo, evocando al contempo un'impressione sensoriale di ornamento e decorazione. In altre parole, nel mondo musicale di Alessio Elia, la composizione dimostra sia organizzazione razionale che irrazionalità sensoriale. La natura fondamentale dell'esperienza musicale è caratterizzata dalla presenza simultanea di diversi atteggiamenti intellettuali; non si tratta quindi di stabilire se Elia, nel suo orientamento verso l'armonia cosmica, dia priorità alla razionalità o piuttosto alla sensualità. Il fulcro del suo interesse artistico non è ciò che è discernibile, ma piuttosto il confine, l'intermedio, in cui le categorie delle relazioni quotidiane — come "dentro" e "fuori"; "già" e "non ancora"; "sopra" e "sotto"; "inizio" e "fine" — vengono annullate. L'esperienza primaria della musica di Alessio Elia è che qualità differenti non sono separate da confini netti, ma da ampie zone di transizione, e più si affinano i sensi verso questi confini, più essi appaiono ampi. Tanto che, in effetti, le aree che possiamo cogliere e comprendere diventano nel loro insieme zone intermedie. Ed è in questi spazi che il mistico chiaroveggente è a suo agio quanto il fisico sperimentale; è qui che sia l'esperienza visionaria sia la deduzione matematica esatta diventano valide. Conquistatori di questi mondi possono essere sia avventurieri ossessivi sia esploratori metodici. Proprio come il misterioso ma molto reale eroe quotidiano di

un'opera recente di Alessio Elia (*Celestial Keys*), John Dee, in cui convivevano armoniosamente astronomo e astrologo, matematico e occultista, naturalista e alchimista. John Dee rappresenta perfettamente l'uomo faustiano che considerava tutte le sue facoltà mentali uguali nella sua ricerca per conoscere i segreti del mondo.

Celestial Keys, che dà il nome all'attuale album musicale, non pretende di rivelare verità universali in alcun senso, né tenta di aprire il vaso magico contenente i segreti più profondi. In questa composizione, come negli altri pezzi del CD, Alessio Elia cerca di dimostrare che il mondo è forse più ampio per la percezione che per la ragione. Questo è evidente anche nei titoli evocativi di tutte le altre composizioni. *Luminescences* fa riferimento a un fenomeno di luce rimasto a lungo inspiegabile nel quadro tradizionale della scienza. *Disappearing Rainbows* si riferisce al fenomeno dell'elusività che si verifica così spesso nell'esperienza quotidiana. *Dimensioni nascoste* esplora le proprietà concettualmente elusorie di un universo multidimensionale attraverso la percezione del suono. *Implicate Inklings* trasmette le dinamiche comunicative di enunciazione e silenzio nel contesto del concerto, trascendendo la nozione che lo considera meramente come una forma d'arte astratta di teatro strumentale. Come descritto dal compositore, ciascuna delle composizioni del CD rappresenta "un'esplorazione di altre dimensioni. In *Luminescences*, incontriamo il fenomeno della luce; in *Disappearing Rainbows*, esploriamo le tracce residue dei colori. *Dimensioni nascoste* indaga le dimensioni extra e nascoste della teoria delle stringhe. *Implicate Inklings* svela l'ordine implicito della teoria olografica dell'universo. Infine, *Celestial Keys* ci trasporta nel regno degli angeli e del soprannaturale".

Nella prefazione alla partitura, il compositore descrive il *Concerto "Implicate Inklings" per clarinetto e orchestra* come un'esplorazione nel regno dei suoni invisibili — quelli che non sono esplicitamente annotati nella partitura ma che emergono come fenomeni acustici attraverso una particolare orchestrazione. Il titolo è ispirato alla teoria olografica di David Bohm, che suggerisce che il mondo rappresenta una manifestazione esplicita di un ordine隐含的 e nascosto. Allo stesso modo, in questo pezzo, ogni sezione nasconde qualità latenti che si svelano nelle sezioni successive. Si tratta di un regno sonoro che si rivela all'ascoltatore, ogni volta con suoni inaspettati. Ho assistito alla prima del pezzo e, in una recensione, ho riassunto le mie impressioni iniziali come segue: "Il metodo compositivo di Alessio Elia richiede chiaramente una profonda comprensione dell'acustica. Eppure, per l'ascoltatore — colui che percepisce — l'esperienza è straordinariamente immediata: il sistema di intonazione complesso genera un'immagine sonora ricca, densa e meravigliosamente stratificata. Riesce ad essere sia leggero che massiccio, senza mai perdere chiarezza. Un fisico potrebbe paragonarlo a uno 'stato eccitato dell'atomo'. Le regioni estreme, sopra e sotto il registro udibile normale, si rivelano con contorni aggiuntivi. Tanto che, a causa di questo stato di 'eccitazione nucleare', emerge un paradosso acustico — difficile da risolvere razionalmente: non è lo spazio fisico (come la Sala Grande dell'Accademia Liszt, dove il pezzo è stato eseguito in prima assoluta) a generare questo ambiente acustico distintivo con eco e riverberi intensificati, ma piuttosto la composizione stessa che gli dà vita. Una composizione realizzata in questo modo può risuonare anche in spazi acusticamente asciutti, come se fosse eseguita in una chiesa. La musica di Alessio Elia proietta il micro-mondo su gigantesche tele sonore, dove i dettagli ingranditi — sia da lontano che da vicino — sono meticolosamente elaborati fino al minimo particolare".

Celestial Keys (2023) è ispirato a *Libro di Loagaeth*, il *Libro di Enoch* di John Dee, trascritto durante sessioni di divinazione condotte dal veggente Edward Kelley e meticolosamente registrate da Dee. Le 48 pagine del libro furono dettate nella lingua degli angeli (lingua enochiana). La

tradizione sostiene che questo testo sacro contenga i segreti della Fine dei Tempi — una rivelazione divina concessa a Enoch. La chiave per decodificare questo libro sarebbe contenuta in un secondo libro, *The Forty-Eight Angelic Keys*, anch'esso rivelato attraverso la comunicazione angelica a Kelley e Dee. Nella composizione di Elia, il testo corrisponde alla Seconda Chiave, in cui gli angeli sono descritti come potenti entità capaci di ristabilire la giustizia nel mondo. *Celestial Keys* impiega il Polysystemism con cantanti che utilizzano l'intonazione naturale. Il pezzo rappresenta il primo utilizzo della lingua angelica in forma cantata — un ponte armonioso tra i regni terrestri e celesti.

© Szabolcs Molnár



© Andrea Felvégi

Alessio Elia (*1979)

Ispirandosi al famoso motto di Berkeley, "essere è essere percepiti", Alessio Elia integra il fenomeno fisico-acustico nel tessuto sonoro, interpretando l'evento musicale come *sensazione*. A tal fine, ha sviluppato una tecnica compositiva che ha chiamato Polisistemismo, ovvero l'uso simultaneo di diversi sistemi di intonazione, che gli ha conferito riconoscimento internazionale. Ha elaborato questa idea dal 2004 e l'ha presentata a Parigi presso la Cité de la Musique nel 2014. Articoli e saggi sul Polisistemismo sono stati pubblicati dall'Université de Strasbourg, da von Bockel Verlag, dall'Accademia Ungherese delle Arti, e dall'Università di Praga.

Elia ha ricevuto commissioni da orchestre, ensemble, festival e istituzioni di fama internazionale, come I Solisti del Teatro alla Scala di Milano, Radio Bartók, Festival Ligeti 100 di Budapest, Oggimusica, UMZE, Antal Dorati Conducting Competition, Stuttgart Kammerchor, Alter Ego Ensemble, e il Festival Nuova Consonanza.

Le sue composizioni sono state eseguite, trasmesse e presentate in tutto il mondo da istituzioni illustri: Radio Bartók (Ungheria), Saarländischer Rundfunk (Germania), RAI Radio 3 e RAI Cultura (Italia), Magyar Televízió e Duna TV (TV Statale Ungherese), Radio Vaticana, Budapest Music Center, Fondazione Peter Eötvös, Internationales Musikinstitute Darmstadt, Accademia Filarmonica Romana, Accademia Chigiana di Siena, Auditorium Parco della Musica, Menuhin Festival, Arnold Schoenberg Center in Vienna, LAC, Dresden Kulturpalast.

Dal 2006 sono stati organizzati dieci concerti monografici sulla sua musica a Budapest, Oslo e Roma.

La sua musica è pubblicata da Universal Edition Wien, Universal Music Publishing – Editio Musica Budapest ed Edition Impronta, ed è stata distribuita in CD da Warner Classics e Brilliant Classics. Nel 2021 ha acquisito la cittadinanza ungherese oltre a quella italiana.

www.alessioelia.com

DIRETTORI D'ORCHESTRA

Compositore e direttore d'orchestra, **Mauro Bonifacio** ha collaborato con alcune tra le più importanti istituzioni della scena internazionale, tra cui: Fondazione Arturo Toscanini di Parma, Fondazione Romanini di Brescia, Accademia Musicale Chigiana di Siena, Verona Opera Academy, Teatro S. Carlos di Lisbona, Teatro di Münster. Le sue composizioni cameristiche e sinfoniche sono state commissionate da prestigiosi festival (Biennale di Venezia, Milano Musica, RAI, RomaEuropa) ed eseguite in importanti istituzioni musicali (IRCAM, Biennale Musica di Venezia, Museum of Fine Arts di Boston, New Music Miami ISCM Festival). Su commissione dell'Accademia Musicale Chigiana, ha rivisto e orchestrato l'opera *La ville morte* (1909-1914) di Nadia Boulanger. Le sue composizioni sono pubblicate da Casa Ricordi. Come membro fondatore di AGON acustica-informatica-musica, collabora alla produzione di opere per istituzioni come il Teatro alla Scala, il Teatro Regio di Torino, Milano Musica, Mittelfest e RAI. Ha diretto l'Ensemble MUSICA20 dal 1994 al 2000 e l'Accademia Chigiana Ensemble dal 2005 al 2011. Le sue registrazioni sono disponibili sulle etichette BMG Ricordi e Stradivarius. Dal 2014, insegna il corso di Composizione presso l'Accademia Filarmonica di Bologna.

Riflettendo la sua crescente presenza e richiesta in Nord America, il direttore d'orchestra e compositore **Gergely Vajda** è stato nominato nel 2011 sesto direttore musicale della Huntsville Symphony Orchestra. Nel 2022 ha iniziato il suo incarico come direttore principale della Savaria Symphony in Ungheria. Come compositore e direttore è stato nominato Artista in Residenza 2021-2023 dell'ensemble di musica contemporanea Ars Nova in Francia. In Ungheria è direttore artistico dell'ensemble di musica contemporanea UMZE e direttore del programma della Fondazione Peter Eötvös per la musica contemporanea. Dopo aver concluso il suo incarico triennale come direttore principale, nel 2014 è stato nominato direttore ospite principale della Hungarian Radio Symphony. Per i suoi successi come artista esecutore ha ricevuto il Premio Gundel per le Arti nel 2001, il Premio Bartók-Pásztory nel 2018 e il Premio per le Arti Performative Artisjus nel 2020. Nella stagione 2022-23 Vajda ha debuttato con la Staatskapelle Dresden (Germania), la Chicago Philharmonic e la Vancouver Symphony (Canada), la Transilvania Fiharmonia in Romania e il Plural Ensemble di Madrid (Spagna). Ha diretto la musica di compositori americani con l'ensemble Ars Nova al Flagey (Belgio), e ha inaugurato con Ars Nova la produzione d'apertura di *Manifeste*, festival di IRCAM e Centre Pompidou.

www.gregoryvajda.com

Il percussionista e direttore **Zoltán Rácz** ha partecipato regolarmente ai programmi del New Music Studio (Budapest). Ha eseguito e registrato la *Sonata per due pianoforti e percussioni* con Zoltán Kocsis e Dezső Ránki durante l'Anno Centenario di Bartók nel 1981. Nel 1984 ha fondato Amadinda, uno dei più rinomati gruppi di percussioni al mondo, di cui è tuttora direttore artistico. Il

gruppo, vincitore del primo premio al Concorso di Musica Contemporanea Gaudeamus nel 1985, si è esibito nei più prestigiosi festival musicali europei (Paris Autumn, Prague Spring, Zagreb Biennale, Warsaw Autumn, Tampere Biennale, BBC Proms, Berlin Biennale, Wiener Festwochen) e in luoghi celebri come la Carnegie Hall e la Meyerson Hall. Per l'etichetta Hungaroton, Rácz ha registrato l'integrale delle opere per percussioni di John Cage. Nel 2000, Amadinda ha eseguito in prima mondiale *Síppal, dobbal, nádihegedűvel* di Ligeti, composto per il gruppo, registrandolo per *The Ligeti Project* (TELDEC). Nel 2009, Steve Reich ha composto *Mallet Quartet* per il 25° anniversario di Amadinda. Ha inoltre suonato e registrato per l'etichetta BIS il concerto per percussioni *Triangel* di Peter Eötvös, diretto dallo stesso compositore. Ha eseguito la *Sonata per due pianoforti e percussioni* di Bartók con András Schiff e Bruno Canino alla Wigmore Hall di Londra, al Berliner Festwochen, al Mondsee Festival e alla Biennale di Venezia. È stato primo timpanista della Budapest Festival Orchestra dal 1992 al 1996. Dal 2006 è direttore musicale del principale gruppo di musica contemporanea ungherese, UMZE. È direttore artistico della serie di concerti annuale *Hommage à Ligeti* a Budapest. Nel 2002, Rácz ha ricevuto in Francia il titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres.

www.amadinda.com/pdf/biosZOLTANRACZeng.pdf

Compositore e direttore d'orchestra, **László Tihanyi** dirige regolarmente in patria e all'estero, specializzandosi in programmi classici e contemporanei del XX secolo. Si è esibito con tutte le principali orchestre ungheresi e con importanti ensemble di musica contemporanea europei come l'Ensemble Modern, Contrechamps e Musikfabrik. Nel 1991 ha partecipato alla produzione di *Hyperion* di Maderna al Festival d'Automne di Parigi e alla successiva tournée europea. Nel 2002 è stato secondo direttore nell'opera *Three Sisters* di Peter Eötvös per la produzione del Wiener Festwochen (con Eötvös come primo direttore). Nel 1985 ha fondato il suo ensemble strumentale, Intermodulation, dedicato alla musica del XX e XXI secolo, di cui è direttore artistico sin dalla fondazione. La sua prima opera, *Genitrix*, basata sul romanzo di François Mauriac e commissionata dall'Opéra de Bordeaux e dallo Stato francese, è stata presentata in anteprima a Bordeaux nel 2007. Dal 2014 tiene masterclass a Tokyo presso la Geidai University e a Seul presso la Yonsei University. Ha inoltre diretto numerosi concerti con la Geidai Philharmonia a Tokyo. Tihanyi ha ricevuto diversi prestigiosi premi, tra cui il Premio Erkel e il Premio Bartók-Pásztory. La maggior parte delle sue opere è stata registrata, pubblicata e distribuita da Hungaroton e BMC Records.

www.tihanyilaszlo.hu

SOLISTI

Nato a Firenze, **Marco Ortolani** ha eseguito diversi repertori per clarinetto durante la sua carriera. Per quanto riguarda la musica contemporanea, ha collaborato con Tempo Reale, Contempoartensemble, GAMO ed Elastiko Ensemble, e ha lavorato a fianco di compositori come Luciano Berio, Sylvano Bussotti, Toshio Hosokawa, Peter Maxwell Davies e Helmut Lachenmann. Dal 2001 al 2014, ha partecipato come clarinettista agli ensemble dei corsi di composizione tenuti da Azio Corghi — che nel 2009 gli ha dedicato *Bagatelle* per clarinetto solo — Giorgio Battistelli e Luis Bacalov presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Si dedica anche all'esecuzione della musica classica con strumenti storici; insieme all'Accademia Ensemble ha registrato, per l'etichetta Symphonia, *Tre Quintetti* per fiati di Giuseppe Maria Cambini. Inoltre, ha inciso musiche di Arnold

Schoenberg, Pierre Boulez e Luciano Berio per l'etichetta Arts, e le *Sonate a quattro* di Gioacchino Rossini per l'etichetta Frame. Dal 1985 al 2022 è stato primo clarinetto dell'Orchestra della Toscana.

"**Csaba Klenyán**, uno dei più eccezionali clarinettisti ungheresi, ha guadagnato la sua posizione di rilievo nella vita musicale ungherese valorizzando pienamente le virtù del suo strumento nel suo modo di suonare." – Così lo ha descritto Zoltán Farkas. Vincitore del Premio Liszt, Klenyán attira regolarmente l'attenzione del pubblico e della critica con la sua sensibilità, passione, tecnica impeccabile e musicalità inconfondibile. Oltre a brani classici e romantici, Klenyán dà grande rilievo all'interpretazione della musica contemporanea. Membro fondatore della New Hungarian Music Association (UMZE) e primo clarinetto della Concerto Budapest Symphony Orchestra.

Márta Murányi ha cantato per molti anni in cori molto acclamati sulla scena musicale ungherese e internazionale (Coro di Bambini della Radio Ungherese, Angelica Girls Choir, Szeged Victoria Chamber Choir). Diplomata all'Accademia di Musica Liszt Ferenc nel 2008, dove ha studiato didattica del canto e direzione di coro, ha poi completato i suoi studi in canto solistico presso il Conservatorio di Vienna nel 2013. Dal 2019 è membro del Coro Nazionale Ungherese. Come solista, si è dedicata al repertorio contemporaneo. Come cantante da camera, si esibisce regolarmente — principalmente con pezzi di repertorio rinascimentale e barocco — negli ensemble Vox Luminis (BE) e Collegium Vocale Gent (BE). Promuove le opere corali del XX e XXI secolo come membro dell'ensemble vocale Neked8. Come cantante teatrale, collabora strettamente con Judit Szathmáry presso il Teatro Örkény dal 2008.

Nata a Debrecen nel 1985, **Judit Szathmáry** ha studiato didattica del canto, direzione di coro e canto solistico presso l'Accademia di Musica Liszt di Budapest. Ha iniziato a lavorare in teatro come cantante durante gli anni universitari e da allora si è dedicata all'interpretazione della musica contemporanea, il suo repertorio preferito. Dal 2011 è membro del Coro Nazionale Ungherese, dove spesso si esibisce come solista. Nello stesso anno è diventata artista ospite permanente del Teatro Örkény. Da quando ha incontrato Márta Murányi all'Accademia di Musica Liszt, le due collaborano insieme in numerose performance.

ORCHESTRE E ENSEMBLE

Il **Chigiana Ensemble** è l'ensemble residente dell'Accademia Musicale Chigiana, una delle più prestigiose istituzioni musicali in Italia. Fondata dal Conte Guido Chigi-Saracini nel 1932 come centro internazionale per studi musicali avanzati, l'Accademia organizza masterclass nei principali strumenti musicali oltre che nel canto, nella direzione d'orchestra e nella composizione, avvalendosi di docenti tra le figure più importanti del panorama musicale internazionale. Tra gli illustri alunni dell'Accademia si annoverano: Carlo Maria Giulini, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Maurizio Pollini, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Zubin Mehta, Daniel Barenboim, Giuseppe Sinopoli, Kirill Petrenko, Esa Pekka Salonen e Gerard Grisey. L'attuale direttore artistico della Fondazione Accademia Musicale Chigiana, nominato nel 2015, è il compositore Nicola Sani.

www.chigiana.org

Fondata oltre 80 anni fa, l'**Orchestra Sinfonica della Radio Ungherese** si è esibita in innumerevoli concerti in patria e all'estero, e con le sue registrazioni radiofoniche, televisive e su CD, di quasi tutto il repertorio sinfonico e oratoriale, ha conquistato un posto di rilievo tra le orchestre sinfoniche. I critici di tutto il mondo elogiano la sua omogeneità sonora, la flessibilità e il suo impegno nella promozione e registrazione della musica contemporanea ungherese. L'orchestra è stata diretta da figure illustri del panorama internazionale, tra cui: Claudio Abbado, Antal Doráti, Péter Eötvös, István Kertész, Karl Richter, Paul Sacher, Sir George Solti, Ádám Fischer e Leopold Stokowski. Negli ultimi anni, per l'orchestra è stato cercato un leader dinamico e innovativo, e la scelta è ricaduta sul compositore e direttore Gergely Vajda, il cui programma artistico ha posto l'accento sulla musica moderna. Attualmente il Presidente e Direttore è Tamás Vásáry. Riccardo Frizza è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio Ungherese a partire dalla stagione concertistica 2022/2023.

www.radiomusic.hu/2018/05/08/hungarian-radio-symphony-orchestra/

L'**Orchestra Sinfonica Concerto Budapest** è una delle principali orchestre ungheresi, con una ricca storia e dinamicità. Il suo repertorio spazia dai capolavori più amati alle opere di recente composizione del ventunesimo secolo. Attraverso i suoi programmi ambiziosi e innovativi e il suo suono speciale, ha portato un nuovo colore nel panorama musicale ungherese. *Concerto Budapest* è uno degli ensemble più antichi dell'Ungheria, con oltre 100 anni di storia, essendo il suo predecessore fondato nel 1907. Nel 2007, in occasione del suo 100° anniversario, András Keller, celebre violinista ungherese, pedagogo e fondatore del Keller Quartet, è stato nominato Direttore Artistico e Direttore Principale dell'orchestra. Sotto la sua guida, l'orchestra ha vissuto un importante periodo di crescita e sviluppo artistico. Musicisti ungheresi acclamati come Dezső Ránki, Dénes Várjon e Miklos Perényi sono ospiti regolari dell'orchestra, oltre ai solisti e collaboratori ospiti internazionali che tornano frequentemente con *Concerto Budapest*, tra cui Gidon Kremer, Martha Argerich, Steven Isserlis, Heinz Holliger, Isabelle Faust, Khatia Buniatishvili, Anna Vinnitskaya e Mikhail Pletnev.

www.concertobudapest.hu

All'interno di *Concerto Budapest*, e come sua costola, l'**Ensemble Ligeti** ha tenuto il suo primo concerto il 28 maggio 2018, nel giorno del compleanno di György Ligeti. La scelta del nome — resa possibile dal sostegno unanime della vedova di Ligeti, Vera Ligeti, e del figlio del compositore, Lukas Ligeti — definisce gli obiettivi dell'orchestra da camera: l'esecuzione di capolavori del presente e del secolo passato, ormai diventati classici, e la rappresentazione di primo piano della musica contemporanea ungherese nel mondo. La creazione dell'Ensemble Ligeti è stata preceduta da anni di lavoro sistematico, durante i quali *Concerto Budapest* ha prestato particolare attenzione alla coltivazione delle più nobili tradizioni della musica ungherese e alla presentazione di nuove opere ungheresi. Gli elementi più importanti di questi sforzi sono il festival di un'intera giornata *Hallgatás Napja* (*Il Giorno dell'Ascolto*) e *Magyar Kincsek* (*Tesori Ungheresi*). L'Ensemble Ligeti si basa sui musicisti di *Concerto Budapest*, ma cerca costantemente cooperazione e conta in particolare sulla partecipazione attiva dei musicisti ungheresi che si sono distinti nell'esecuzione della musica contemporanea negli ultimi decenni. I fondatori dell'Ensemble Ligeti sono András Keller e Zoltán Rácz, e il direttore artistico è András Keller.

www.concertobudapest.hu/ligeti-ensemble

CELESTIAL KEYS

Testo della Seconda chiave da *Le quarantotto chiavi angeliche*, dettate da entità angeliche in lingua angelica a Edward Kelley per mezzo di sedute divinatorie e trascritte da John Dee.

La Seconda chiave apre il sigillo della Terza tavola del *Libro di Loagaeth*, il Libro di Enoch di John Dee.

Ajt yeupeia zong om fayayip sald, vaiv El.
Possano le ali (dei) venti comprendere i vostri canti di meraviglia, (o Voi) Secondi (del) Primo.

Sobam yalpurj aizeizaz piaidef;
Quegli stessi che ardenti fiamme formarono (nel) profondo della mia bocca;

keisarma eibreimig ta talho parakliida, quatei lorsequa turbs oooj balto.
(e) che io ho preparato come coppe per un matrimonio o come fiori (di) bellezza (per) la camera di Giustizia.

Jivai kais lusd orai ood maikalp kais baia oozoongan.
Più forti sono i vostri piedi dell'arida pietra, e più potenti sono le (vostre) voci che i venti molteplici.

Lap nooan trof kors teij ooqua manin Yeiaidon.
Poiché (Voi) siete divenuti un edificio quale non esiste eccetto che nella mente (de) l'Onnipotente Deità.

"Torzuui, gooel zeikeir siiei siinooquod
"Sorgete, dice il Primo. Venite quindi ai suoi serventi.

Zamran Maikeilzoo ood ozazem yerelp.
Mostratevi (nella) potenza e fate (di) me un impetuoso veggente.

Lap zer Joojad".
Poiché io sono (di) Colui che vive in eterno".

In aggiunta a tutti i musicisti che hanno preso parte all'esecuzione e alla registrazione dei lavori presenti in questo album, voglio esprimere la mia sincera gratitudine per il loro prezioso contributo a: BMC – Budapest Music Center, il suo direttore László Gőz, e il suo vice-direttore Adrienne Mankovits; Bartók Radio e il suo responsabile delle pubblicazioni Gyula Bánkővi; Accademia Musicale Chigiana e il suo direttore artistico Nicola Sani; András Keller; Andrea Salvi; Gabriel Kayles.

Alessio Elia



Registrazione: **Tr. 1** 6 agosto 2005, Accademia di Musica Chigiana, Siena, Italia; **Tr. 2** 7 ottobre 2015, Budapest Music Center, Budapest; **Tr. 3** 26 settembre 2013, Bartók Hall del Müpa - Művészeti Palotája (Palazzo delle Arti), Budapest; **Tr. 4** 4 maggio 2019, Grand Hall dell'Accademia Liszt, Budapest; **Tr. 5** 5 novembre 2023, Festival "Il Giorno dell'Ascolto" (A Hallgatás Napja), BMC – Budapest Music Center, Budapest.

Editore: Universal Music Wien

Mastering: Kálmán Melha

Cover: Le forze di una strada (1911) di Umberto Boccioni (1882-1916)

Foto artista: Alessio Elia © Andrea Felvégi

Dipinto sul retro del booklet: Celestial Keys (2024) di Gabriel Kayles ©

® & © 2024 Brilliant Classics



Celestial keys (2024) by Gabriel Kayles